

non inimicarsi il Papa. Intanto *Carlo Augusto* dalla Fiandra passò in Germania; per quietar, se potea, i torbidi funestissimi della Religione, e per disporre un buon argine alla guerra, che veniva minacciata dal Sultano de' Turchi all' Ungheria. Per conto della Religione niun vantaggio se ne ricavò. Fece nuove premure il Legato Pontificio per la celebrazione di un Concilio Generale, desiderato sommamente anche dall' Imperadore; ma perchè insorsero discrepanze intorno al Luogo, bramandolo il Papa in Italia, e gli altri in Germania, intorno a questo importante punto nulla per allora si concluse. Quanto all' Ungheria, mandò bensì il *Re Ferdinando* l'esercito suo all' assedio di Buda, occupata dalla *Regina Vedova* del fu *Re Giovanni*, ma ne riportò una considerabil rotta dall' Armata di Solimano, che in persona accorse colà, ed appresso s' impadronì della stessa Città di Buda, Capitale di quel Regno.

ORA l' *Imperador Carlo*, tuttochè parebbe necessaria la presenza sua in quelle parti, esigendola i bisogni della Cristianità, cotanto malmenata da i Turchi: pure, siccome avido di gloria, avendo disegnato un' altra impresa, s' incamminò alla volta d' Italia. Cioè s' era messo in animo di far guerra ad Algeri, gran nido di Corsari, e sede del formidabil Barbarossa, che tenea tanto inquiete le coste del Mediterraneo Cristiano, e massimamente la Spagna. A questo fine aveva egli approntata una poderosissima Flotta in Ispagna e in Italia sotto il comando di *Andrea Doria*. Calò dunque Cesare nel Mese d' Agosto a Trento, dove fu ad inchinarlo il *Marchese del Vasto* colla Nobiltà Milanese, e comparve ancora a fargli riverenza *Ercole II. Duca* di Ferrara, ed *Ottavio Farnese Duca* di Camerino. Passato a Milano, fu in quella Città accolto con ogni possibil onore e magnificenza. Altrettanto fecero i Genovesi, allorchè pervenne alla loro Città. Erasi già concertato un abboccamento da tenersi tra il Papa ed esso Augusto in Lucca; però il Pontefice si mosse da Roma nel dì 27. di Settembre, senza far caso de' Medici, che gli sconsigliavano questo viaggio per li pericolosi caldi della stagione, e per la sua troppo avanzata età. Ma prevalse in lui la premura di levar le difficoltà insorte pel Concilio Generale, e d' impedire una nuova guerra, che già si presentiva averli a destare dal *Re Francesco* contra d' esso Imperadore. Imperocchè manipolando sempre il Re Franzese le maniere di sminuire la potenza Austriaca, e mantenendo perciò non senza discredito suo una stretta corrispondenza ed amicizia con Solimano Imperador de' Turchi, avea nel precedente Luglio messo in viaggio due suoi Oratori alla Porta Ottomana, cioè *Antonio Rincone* Spagnuolo, che bandito dalla Patria, era passato molto  
tem-